

Estorsione e usura, preoccupante calo delle denunce

Nel 2021 le denunce per estorsione sono state 128, nel 2022 erano 118, quest'anno 84. Per usura 8 denunce nel 2021, 3 nel 2022, nel 2023 nessuna fino al mese di settembre. Un trend in calo che non corrisponde ad una diminuzione di fenomeni che rischiano di essere sempre più silenziosi e sommersi. La situazione è fotografata dai numeri della Banca dati del Servizio di indagine interforze illustrati dalla prefetta Cosima Di Stani in occasione della riunione in Prefettura del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla presenza di Maria Grazia Nicolò, commissaria straordinaria del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura. Un approfondimento fortemente voluto dalla prefetta Di Stani: «Da tempo abbiamo notato un calo delle denunce sia per estorsione che per usura», ha detto a margine dell'incontro.

È stata l'occasione per una riflessione su questi fenomeni, per informare sugli strumenti che lo Stato mette a disposizione di chi denuncia e per evidenziare l'importanza della sinergia con le associazioni antiracket e antiusura. All'incontro erano presenti i procuratori di Messina, Barcellona e Patti, Rosa Raffa, Giuseppe Verzera e Angelo Cavallo, i vertici provinciali di Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza, Dia e le associazioni antiracket ed antiusura. «La situazione di Messina è comune a quella del resto d'Italia, l'attività della magistratura e delle forze di polizia evidenzia un aumento dei reati estorsivi, a fronte di questo però non corrispondono le denunce degli operatori commerciali e degli imprenditori, occorre stimolare la cultura della denuncia perché denunciare è reinserirsi nell'economia legale». È quanto detto dalla commissaria governativa Nicolò, la quale ha aggiunto come il calo della denunce sia dovuto ad un fatto culturale «ma anche a un cambio di strategia della criminalità organizzata che sempre meno ricorre ad incendi e danneggiamenti». Per i tre procuratori il calo delle denunce deriva anche da una mancanza di tensione sotto il profilo culturale.

La situazione è «drammatica e sconsolante, c'è un aumento dei reati a cui non corrisponde un aumento delle denunce», spiega Angelo Cavallo, procuratore di Patti. «C'è un aumento del fenomeno e una mancanza di collaborazione da parte delle vittime», aggiunge Giuseppe Verzera, procuratore di Barcellona. Nonostante la convenienza a denunciare ancora sono poche le istanze presentate al Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura. In provincia di Messina le domande di accesso al fondo, per il reato di estorsione, sono state 5 nel 2021, 7 nel 2022, 2 nel 2023, mentre, per il reato di usura, sono 7 nel 2021, 3 nel 2022 ed ancora nessuna per il 2023 mentre le somme deliberate a favore delle vittime che hanno presentato domanda, per estorsione, sono state 191.474,50 euro nel 2021, 1.651.057,68 euro nel 2022, 200.416,70 euro nel 2023, mentre, per l'usura, sono stati 94.533 euro nel 2021 e 7.264 euro nel 2023. «Dobbiamo essere ancora più presenti, occorre una sensibilità anche culturale completamente diversa, andare nelle scuole e incontrare gli imprenditori. Oggi c'è un vantaggio, abbiamo le istituzioni accanto», dice Giuseppe Scandurra, vicepresidente nazionale della Rete "Sos impresa per la

legalità”. «È conveniente denunciare perché lo Stato c’è e interviene», aggiunge Mario Ceraolo, del consiglio direttivo Fai.

Letizia Barbera